

La donna di Cerea adescata con il 144 accetta per la prima volta di parlare

«È stato un colpo di fulmine. Dovevamo sposarci e mi sono trovata picchiata, ricattata e minacciata di morte»

Oscuri stati sequestrati»

Maria Pia Mirandola racconta la storia del suo rapimento

di Roberto Faben

Cerea, Roma. Via Anagni, 75. È mezzanotte. Maria Pia Mirandola, 38 anni, è dal Lexotan. Chiede di andare in bagno da sola. Il suo fidanzato-agguzzino che la tiene sotto sequestro da ventiquattrore, stremato dalla tensione, stranamente acconsente. La ragazza in punta di piedi sgattaiola in camera da letto. Alza la cornetta del telefono. Compone il 113. Sente dei passi in cucina e riappare subito: è un falso allarme. Il cuore le sobbalza nel petto. Rifà il numero. Parla sottovoce. «Polizia? Venite subito! Sono stata sequestrata». Poi torna dal rapitore che parla con la sua complice amante, per decidere se farsi. Dieci minuti dopo bussano alla porta dell'appartamento:

«Aprite!». Entra una schiera di agenti della Mobile. Le uscite sono bloccate. Il palazzo circondato. Claudio Conti, 38 anni, il sequestratore, e la complice Chiara Amatangelo, 26, finiscono in manette. Prima di essere portato via, l'amante aguzzino si rivolge alla sua vittima con gli occhi colmi d'ira: «Tu ora sei finita, sei morta!». È mezzanotte e mezza e l'incubo svanisce. «Mi pensare che quel giorno, il 21 gennaio, era il suo compleanno. E chi sono stati gli invitati alla festa? Gli agenti della polizia». Maria Pia Mirandola, 33 anni, nella prima intervista che concede a un giornale, a sei mesi dal sequestro-lampo per il complice amante, per decidere se farsi. Dieci minuti dopo bussano alla porta dell'appartamento:

■ 29 OTTOBRE 1993. Maria Pia Mirandola e Claudio Conti, playboy di Isernia residente nella capitale, si conoscono con una parry line 144. Il giorno seguente si incontrano per la prima volta alla stazione Tiburtina.

■ 10 DICEMBRE 1993. In un ristorante di Roma i due si fidano ufficialmente. Trascorrono successivamente le vacanze di Natale e alcuni week-end insieme. Lei non ha dubbi: ricettari, biglietti da visita e perfino la borsa con gli strumenti professionali, sembrano conosciuti con il 144, fa dell'amara ironia. Ricorda. Si interroga. Si sfiora. Due

proderlo. Una volta a casa ha ricevuto una telefonata. Parlava in portoghese. Dava in escandescenza. Dopo aver riattaccato mi ha annunciato che la chiamata era da Rio de Janeiro, che la clinica dove faceva il chirurgo plastico lo aveva licenziato, che se aveva perso il lavoro era colpa mia. Dopo la cena al ristorante, l'annuncio: «Sei tu l'unica soluzione ai miei problemi economici: da questo momento sei sotto

sequestro». Poi ha mandato Chiara a comprare delle cambiali. Dovevo firmarle ad una ad una, fino ad arrivare a cinquecento milioni: solo pagando l'autoriscauto sarà liberata. Ma io ho fatto

una firma falsa. Lui se n'è accorto. E allora sono cominciati i pugni, i calci, le sberle. Aveva già cominciato a farmi bere il Lexotan. Non solo. Voleva che chiedessi ai miei genitori il pagamento di un riscat-

to di dieci miliardi. Io mi rifiutavo. E allora gli ho detto. Era completamente fuori di sé. Si era bevuto il cervello». Ma andiamo all'inizio della vicenda. È il 29 ottobre 1993. Sera. Maria Pia nota su una rivista femminile il numero di una *party line* del 144: la *fanny box*. Conosce tale Claudio di Roma, di professione chirurgo plastico. Dice di lavorare a Rio de Janeiro nella prestigiosa clinica di Ivo Pittagali. Di avere l'hobby del volontariato. «Ho adottato dieci bambini brasiliani salvandoli dagli squadroni della morte». Di essere amato dalle donne. Viene fissato un incontro. Il giorno dopo, alla stazione Tiburtina. «Fra di noi c'era una specie di *feeling*, tanto che ci siamo conosciuti subito», rivela Maria Pia. Poi la conoscenza, l'amicizia,

rapito dall'Anonima e liberato dopo 16 giorni dietro pagamento di 700 milioni di riscatto.

■ 23 MAGGIO 1994. Prima udienza del processo a Roma davanti al Gip. Con l'accusa di sequestro di persona, estorsione e lesioni personali aggravate, Conti (detenuto a Regina Coeli) e l'Amatangelo, studentessa universitaria, vengono rinviati a giudizio. Intanto Maria Pia Mirandola riceve lettere e telefonate di solidarietà da tutta Italia e perfino dall'estero.

■ 7 LUGLIO 1994. Inizia il processo. Maria Pia Mirandola viene interrogata. La provinciale è puntata e fissata per il 20 ottobre.

l'amore. «Mi sto ancora chiedendo se avesse già architettato il suo piano» si interroga ora la ragazza. In dicembre il finanziamento ufficiale, al ristorante *Le Cavae* di Roma. Per regalo i certificati di nascita. In vista delle nozze. Felicità. Tra passeggiata a Monte Mario e cene a lume di candela. Con un particolare inusuale. «Al ristorante pagavo sempre io. Non solo. Mi ha fatto firmare assegni per 20 milioni per i bambini brasiliani. Ma a Natale la porta a Isernia a conoscere i genitori e i parenti (il padre fa il medico). «Una famiglia benestante» ricorda. Quindi il sequestro, la truffa e i trilli perché. «Adesso in pace mi trattano come una *girlotte*», racconta Maria Pia, «ma quell'uomo ha solo approfittato del mio candore».

Il Tribunale del malato ha chiesto chiarimenti all'Ulss 28

«assistenza ferma non i soldi stanziati»

«Pronti 300 milioni, ma manca il personale»

BREMI
Tibia fratturata giocando a calcio
Mierbe. Si frattura una tibia giocando a calcio nel campo di Portogruaro. Il 13 sera Andrea Frison, 18 anni, residente in via Stoppato, si è infortunato sul manto verde del campo da calcio. Adesso è ricoverato in ortopedia e ne avrà per 30 giorni.

Femori rotti per due cadute
Villabartolomea. Due femori rotti per cadute accidentali. Giovedì mattina, Maria Chiaron, 79 anni, residente in via Trieste 10, è caduta nella propria abitazione. L'altra sera è caduta la volta. Elodia Bianchin, 90 anni, residente in via Grigolo 19. Entrambe le pensionate sono ricoverate in ortopedia. Guariranno in 40 giorni.

Una festa contro il cancro
Nogara. L'Associazione contro il cancro organizza una festa nel cortile di Palazzo Maggi. Stasera dalle venti all'una ristorante, birreria, gelateria a piano bar.

Conto consuntivo in Consiglio
Villabartolomea. Domani sera alle 21 Consiglio comunale. Tra i punti all'ordine del giorno il consuntivo finanziario e l'abbandonamento delle barriere architettoniche.

Il Comune sceglie il rettore
Legnago. Domani sera, alle 21, Consiglio comunale per la nomina del rettore dell'università del tempo libero e per l'approvazione di una delibera a sostegno dell'istituzione di una scuola professionale alberghiera.

Tre ragazze ferite in un incidente
Cerea. Tre ragazze escano di strada per cause in corso d'accertamento sulla Transpoleasane. È successo venerdì sera. Francesca Guzzo, residente a Legnago in via Bosco 8, è quella che ha avuto la ferita più grave. Un taglio in fronte. Le altre due amiche di Cerea, Giuliana Schiavi, 19 anni, residente in via San Zeno, e Paola Manzin, che guidava la Lancia Delta, residente in via Savonarola, hanno avuto rispettivamente tre e cinque giorni di prognosi per ferite lacero contuse multiple.

Il Pds chiede aiuti per i pozzi
Legnago. Il Pds locale chiede al Comune di mettere a disposizione dei cittadini un ufficio per la compilazione del modulo per la denuncia dei pozzi d'acqua e ricorda che la Cgil sta già facendo questo servizio gratuitamente in ogni sua sede.

«Sono stati stanziati 300 milioni del bilancio dell'Ulss 28 per l'assistenza sanitaria domiciliare integrata. Ma il servizio non parte. Comune aumenta di quasi 500 ore l'anno quella domiciliare. Ma questo sforzo è inutile se l'unità sanitaria locale non si impegna a far decollare l'altra».

Nel gennaio, il presidente del Tribunale del malato dell'anziano torna alla carica per sollecitare l'Ulss e lo fa con un'interrogazione all'amministratore straordinario Augusto Parato e al sindaco Roberto Visentin, presidente della conferenza dei sindaci e massima autorità sanitaria sul territorio.

«Nei giorni scorsi nelle bacheche degli uffici di via Gianella sono state esposte le graduatorie del personale infermieristico da destinare al servizio a domicilio, segno che ormai dovrebbero mancare pochi giorni all'attivazione dell'assistenza domiciliare per altro già in ritardo di sette mesi».

«Mi rendo conto che i mesi estivi non sono i più adatti per far cominciare un servizio nuovo», continua Crocco, «ma a noi basterebbe l'assicurazione che il servizio sanitario domiciliare potesse partire ai primi di settembre. Due servizi, operando insieme, fornirebbero una felice sintesi di intervento sul territorio complessivo e garantendo la presenza capillare di personale infermieristico nelle case degli anziani bisognosi di cure».

Il presidente del Pdma concordato pienamente con la politica attuata dalla presidente della casa di riposo Ivana Azzolini, che ha dato il via alla ristrutturazione dell'ex alloggio delle suore per farne mini appartamenti per anziani che restano così più indipendenti rispetto all'istituto».

zione dell'assistenza domiciliare per altro già in ritardo di sette mesi.

«Mi rendo conto che i mesi estivi non sono i più adatti per far cominciare un servizio nuovo», continua Crocco, «ma a noi basterebbe l'assicurazione che il servizio sanitario domiciliare potesse partire ai primi di settembre. Due servizi, operando insieme, fornirebbero una felice sintesi di intervento sul territorio complessivo e garantendo la presenza capillare di personale infermieristico nelle case degli anziani bisognosi di cure».

Il presidente del Pdma concordato pienamente con la politica attuata dalla presidente della casa di riposo Ivana Azzolini, che ha dato il via alla ristrutturazione dell'ex alloggio delle suore per farne mini appartamenti per anziani che restano così più indipendenti rispetto all'istituto».

Il sindaco Antonio Poli (foto Malafra)

La risposta dei presidenti regionale e provinciale alle accuse di discriminazione dell'Arcigay

«No, i gay non li vogliamo»

L'Avis: «Restino soci senza donare sangue. Lo prevede anche una legge dello Stato»

di Alessandra Vaccari

Presidente dell'Arcigay di Legnago, Riccardo Facchin nei giorni scorsi ha sollevato un caso finito con un certo rilievo sulle pagine dei quotidiani nazionali: il socio dell'Avis da anni, medaglia d'oro per le oltre 50 donazioni fatte, d'improvviso aveva trovato un ostacolo a proseguire nella sua attività di donatore per la propria omosessualità, più durante l'ultimo congresso dell'Arcigay a Rimini Facchin aveva messo ai voti una proposta: boicottare l'Avis, la più importante associazione nazionale dei donatori di sangue. E la proposta era passata a maggioranza.

A distanza di qualche giorno il presidente regionale dell'Avis, Rino Rossetto, e quello provinciale, Nereo Marchi, prendono posizione sulla vicenda. Il presidente dell'Arcigay locale, contestava la discriminazione tra omosessuali ed eterosessuali, ritenendo che un omosessuale che pratica sesso sicuro con un solo partner non sia meno sano di un eterosessuale che frequenta prostitute o cambia spesso partner. «Nel modulo che è necessario firmare prima di ogni donazione si deve dichiarare di non avere rapporti omosessuali. Per questo da un anno non posso più il sangue. Non posso dichiarare il falso o farmi violenza cercando di non

essere quello che sono», aveva detto Facchin, «ma non è giusta una tale discriminazione».

Ed è a questo che i due presidenti dell'Avis rispondono: «Il modulo di consenso non è un'investitura dell'Avis, dicono, «ma è previsto da una legge dello Stato. Inoltre sono i medici a decidere quando sia il caso di escludere un donatore e non l'Avis».

L'associazione è comunque disponibile ad avere come soci benemeriti e simpatizzanti anche persone che per un motivo di salute o altro non possono più fare donazioni. Solo che Facchin non è voluto. E per questo ha malto lanciare un segnale provocatorio. Ed è deciso a non accettare elemosine morali da nessuno.

«Mi fa piacere sentire che l'Avis non ci escluda», dichiara Riccardo Facchin, «ma credo che se così stanno cose dovrebbe far qualcosa di più che uniformarsi a una legge. I moduli da firmare prima di ogni donazione sono discriminatori e la sostanza non cambia. È il principio che non si può condividere», conclude il presidente della più piccola Arcigay d'Italia, prendo atto di quello che hanno dichiarato, ma non posso accettare di collaborare con loro in maniera diversa da quella che ho fatto fino a un anno fa. Mi tоро quella medaglia d'oro sul comodino, ma restero quello che sono».

chiedeva al prefetto di verificare se la società attiva in delibera fosse la stessa che gestiva l'impianto. «Per quanto ci riguarda è tutto a posto», aveva riferito Enzo Favarella, l'impianto della Montagnana nuoto. «Anche per quanto riguarda la società che non ha subito alcun mutamento».

Dello stesso avviso era anche l'assessore allo sport Fin che aveva confermato la regolarità della delibera. (g.d.a.)

COLOGNA VENETA

Il pm Barboglio vuol far luce sull'appalto per la piscina comunale

Cologna. Un esposto al prefetto per chiedere l'annullamento della delibera con cui la giunta il 27 aprile 1993 aveva assegnato l'appalto per la gestione della piscina comunale potrebbe essere alla base delle lettere che nei giorni scorsi sono state fatte recapitare dalla Procura della Repubblica di Verona agli amministratori comunali. La missiva informava che il pubblico ministero Angela Barboglio

ha chiesto al giudice per le indagini preliminari (Gip) una proroga di sei mesi per completare le indagini in corso. Alcune settimane fa dalla Procura era arrivata in municipio la richiesta dei dati relativi al sindaco Antonio Poli e agli assessori Antonio Fin, Elvio Fochesato, Gianni Poldo, Silvio Garbin, Rodolfo Lora e Leone Simonato.

Quest'ultimo però risulta assente al momento della votazione della delibera nel mirino della Procura. Oltre ai componenti dell'attuale giunta l'informazione sarebbe arrivata anche ad altri amministratori e riguarderebbe appunto un esposto presentato dalla cooperativa a responsabilità limitata Leo sport di Longo (Vicenza) che aveva gestito l'impianto natatorio comunale per cinque anni a partire dal 1988. Con la delibe-

Incognita nella ristrutturazione sulla giunta de sindaco Poli

ra del 27 aprile 1993 la giunta aveva preferito alla società sportiva vicentina la Montagnana nuoto per il triennio 1993-95. Allo scadere del contratto con la Leo sport la giunta aveva avviato la procedura per un nuovo appalto al quale aveva partecipato due società: la stessa Leo sport e la Montagnana nuoto. La prima società aveva presentato un'offerta il 22 gennaio 1993, facendo se-

guito alla proposta un'integrazione migliorativa il 10 marzo e di oltre il quattro per cento, una settimana dopo la deliberazione, che prevedeva un canone annuo a favore del Comune di due milioni e 500 mila lire. La seconda, invece, aveva presentato una proposta il 26 febbraio con la quale si accollava tutte le spese e forniva al Comune un canone annuo di un milione. La conferma dell'impegno era arrivata in municipio il

24 aprile. Nell'esposto, inoltrato al prefetto di Verona Giuseppe Maggiore dal presidente della Leo sport alcuni mesi dopo l'assegnazione dell'appalto, si rilevava che l'amministrazione non aveva fissato alcun termine per la presentazione delle proposte e che la decisione della giunta poteva essere cambiata prima che il documento fosse esposto all'atto pretorio. Inoltre Fioraso

chiedeva al prefetto di verificare se la società attiva in delibera fosse la stessa che gestiva l'impianto. «Per quanto ci riguarda è tutto a posto», aveva riferito Enzo Favarella, l'impianto della Montagnana nuoto. «Anche per quanto riguarda la società che non ha subito alcun mutamento».

Dello stesso avviso era anche l'assessore allo sport Fin che aveva confermato la regolarità della delibera. (g.d.a.)

ASPARETTO

Per la carrozzeria di un disabile in campo correativo è stato perduto

Asparetto. Bar sport contro Antichità Peroni. Per la gente del posto una parolina attesa quasi come Italia-Brasile. Non tanto per lo spessore atletico dei contendenti, in maggior parte semplici appassionati di calcio, ma perché si tratta di una «gara» di solidarietà. I fondi che saranno raccolti con la sfida serviranno per comperare una sedia a rotelle da consegnare a un disabile di Asparetto.

Questa sera, quando un'ora prima della partita, prevista per le 19, verranno aperti i cancelli del campo sportivo, all'ingresso saranno piazzate alcune cassette. Gli spettatori, secondo il loro buon cuore, lasceranno un'offerta.

L'idea è venuta agli amici del bar sport della

frazione», racconta Claudio Finotello, che arbitrerà l'incontro, «e siamo sentiti improvveramente di non fare niente per la parrocchia e così abbiamo deciso di dare un segnale e dimostrare a tutti che invece anche noi siamo impegnati nei confronti di chi è meno fortunato. L'intero incasso della serata sarà consegnato nelle mani del parroco, che avrà il compito di comperare la sedia a rotelle e consegnarla al giovane che ne ha bisogno».

Da una decina d'anni le partite di beneficenza sono diventate, fortunatamente, una moda. Hanno inizio il via del musica leggera. L'idea, nata gli altri, da Gianni Morandi, Moggi, Umberto Tosti, è stata recepita in un numero sempre crescente di

cantanti che per fini umanitari, la domenica, si mettono in calzoncini corti e spendevano il loro fido sopra un prato anziché davanti a un microfono. Da loro hanno preso esempio gli artisti della televisione (tra i promotori i veronesi Mauro Micheli e Franco Oppini). È stata poi la volta delle attrici e cantanti. Infine è scesa in campo la chiesa. Un anno fa è nata la nazionale dei preti che si allena a Lobia di San Bonifacio e quella dei frati che vede tra i promotori Padre Sebastiano, proprio quello che con i quiz di Mike Bongiorno vinse i soldi per riparare il tetto della sua chiesa. Come hanno dimostrato queste iniziative, ai di là del risultato calcistico, quello che conta davvero è la generosità del pubblico. (g.a.)

che con i quiz di Mike Bongiorno vinse i soldi per riparare il tetto della sua chiesa. Come hanno dimostrato queste iniziative, ai di là del risultato calcistico, quello che conta davvero è la generosità del pubblico. (g.a.)

A LEGNAGO
VIA CAVOUR, 15 - TEL. 0442/60.13.02
presso gli uffici della redazione de

L'Arena

è attivo
TUTTI I GIORNI
dalle 17.30 alle 19.30
un servizio per la ricezione di
NECROLOGIE DEI FAMILIARI
ANNUNCI ECONOMICI
RICERCHE DI PERSONALE